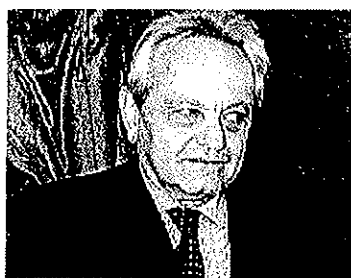
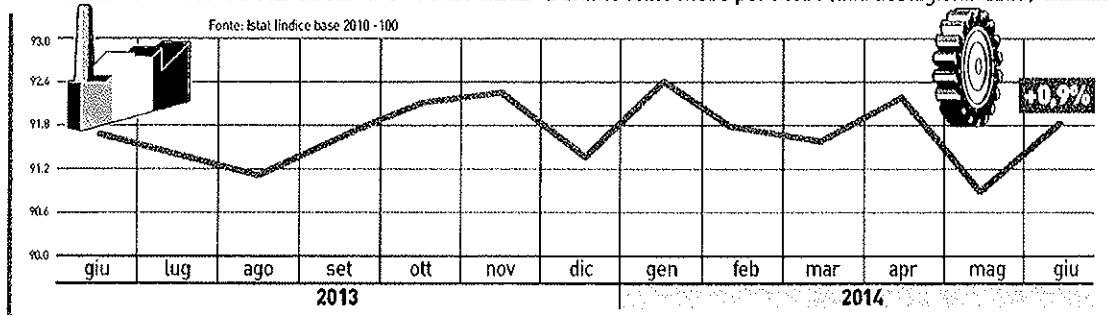


«Inceppati i meccanismi di crescita Senza sterzate non si esce dalla crisi»

L'economista Mario Deaglio: sistema Italia troppo fragile

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE L'ultimo anno mese per mese (dati destagionalizzati)



Elena Comelli
MILANO

«**NON BISOGNA** drammatizzare». Questo il commento di Mario Deaglio, economista e docente all'università di Torino, sui pessimi dati congiunturali del secondo trimestre, che fanno ripiombare l'Italia in recessione.

Niente panico, dunque?

«Non siamo di fronte a una caduta rovinosa, che imponga interventi straordinari. I dati, che non vanno mai presi come oro colato su queste piccole variazioni, indicano una lieve oscillazione sotto lo zero, che certamente non giustifica la richiesta di aiuti dall'esterno, anche se non va sottovalutata».

Siamo pur sempre tecnicamente in recessione, mentre gli altri Paesi europei stanno uscendo dalla crisi.

«È vero, l'Italia se la passa peggio degli altri Paesi europei. Più che altro questi dati indicano che la stagnazione da noi continua, mentre gli altri stanno ripartendo».

Una lettura ottimistica...

IL CORAGGIO DI TAGLIARE

Non è possibile cambiare senza dare fastidio a qualcuno. C'è chi soffrirà ma dobbiamo garantire una possibilità alla crescita

«Per niente. A una lettura più attenta i dati dello scorso trimestre ci dicono che la nostra crisi dipende soprattutto da una caduta della domanda estera, non da quella interna. La nostra economia è particolarmente fragile e soffre per le incertezze della situazione internazionale. Da un lato la Russia ha ridotto le importazioni da tutti i Paesi e quindi anche dal nostro, dall'altro lato le crisi politiche in Nord Africa e Medio Oriente non aiutano».

Quindi non c'è niente da fare?

«Come no. Il problema dell'Italia è che da noi i meccanismi di cre-

TROPPE

BARRIERE

**Il peso della burocrazia mette un freno agli investimenti
E la giustizia che non va aumenta i rischi**

scita sono tutti inceppati. Un'economia che va rapidamente in crisi al primo soffio di vento ha biso-

gno di una sterzata per rafforzarsi, altrimenti non usciremo mai da questa crisi».

Che cosa intende per inceppati?

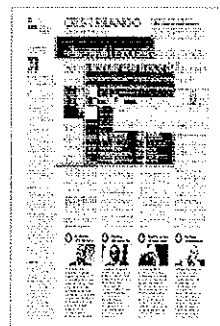
«Nel corso degli anni sono state erette barriere sempre più numerose e difficili da superare per chi vuole investire. Il peso delle burocrazia e le mille autorizzazioni mettono un freno agli investimenti. La giustizia che non funziona aumenta i rischi e fa scappare gli investitori».

Quali sono le riforme più urgenti?

«Le riforme più urgenti le conosciamo tutti, compreso il governo. L'importante è non fare interventi a pioggia come quelli che sono stati fatti fino a ora. Con questi dati il governo si renderà conto che la riduzione a pioggia del carico fiscale sul lavoro non serve a niente».

Che cosa servirebbe, invece?

«Serve una vera politica industriale. E per fare una politica indu-





stiale bisogna fare delle proposte chiare e scegliere un modello preciso, che poi va perseguito fino in fondo. Non ci si può fermare davanti alle prime resistenze».

Quindi ancora tagli?

«Ogni cambiamento significa tagliare da una parte e aggiungere da un'altra. Noi vogliamo cambiare senza dar fastidio a nessuno, ma questo non è possibile. Qualcuno soffrirà se vogliamo cambiare strada e dare una chance alla crescita. Non c'è altra scelta».

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile